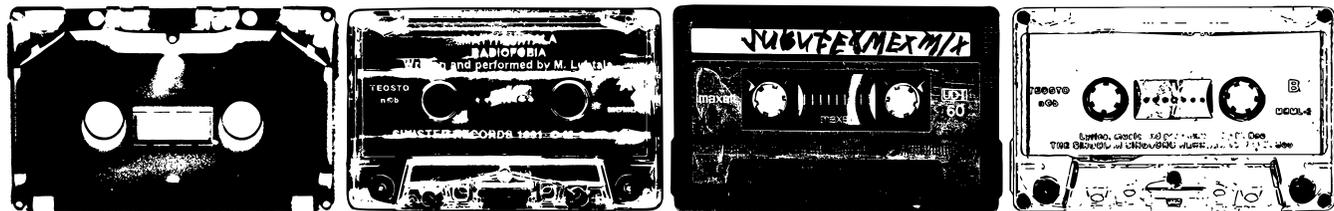


CORRISPONDENZE MUSICALI

CLAUDIA GELATI VLD A.S. 2014/2015



ITALIANO:

GABRIELE D'ANNUNZIO:
"LA PIOGGIA NEL PINETO"

STORIA:

IL FASCISMO E LA MUSICA
TRA LE DUE GUERRE
⇒ IL TRIO LESCANO

INGLESE:

SAMUEL BECKETT: "WAITING FOR
GODOT"
⇒ JOHNNY CASH: LIVE AT
FOLSOM PRISON

CORRISPONDENZE



MUSICALI

STORIA DELL'ARTE:

LA POP ART E ANDY WARHOL
⇒ LE COPERTINE DEI VINILI

FILOSOFIA:

NUCCIO ORDINE: "L'UTILITA'
DELL'INUTILE"
⇒ BOLLANI/MARSALIS/FRESU:
A PROPOSITO DI MUSICA

PROGETTAZIONE/LABORATORIO:

MOSTRA PERSONALE :
"COSE PICCOLE – MUSICA PER
IMMAGINI" // illustrazioni musicali



«ABBIAMO MOLTO BISOGNO DELLE COSE DI CUI
NON ABBIAMO BISOGNO»

WILLIAM SAFIRE

INTRODUZIONE

Scegliere il percorso da seguire non è stato facile; perché alla fine di questi cinque anni gli argomenti sono davvero tanti e le cose che mi appassionano altrettante. Ho scelto di usare come filo conduttore la musica perché è una grande passione che mi accompagna ormai da diversi anni e anche grazie a questa ho trovato davvero molti stimoli e impulsi che ho potuto utilizzare nei miei progetti artistici e nei miei studi. In queste pagine la mia grande passione diventa una calamita delle corrispondenze che ho trovato durante il mio percorso tra gli argomenti affrontati a scuola e la musica, che occupa una parte rilevante dei miei pensieri e della mia vita. Da qui si spiega il titolo "CORRISPONDENZE MUSICALI", ovvero piccole associazioni libere tra ambiti diversi che però risultano concatenati. Possiamo quindi dire che in questo caso la frammentarietà del lavoro è anche voluta, per diversi motivi. In primo luogo la frammentazione è dettata dalla scelta dell'argomento, che si collega con le discipline scolastiche in maniera forte ma non certo lineare; inoltre la frammentazione è uno dei temi principali delle opere letterarie e della produzione artistica del '900. Secondariamente anche il tema unificante della mia piccola mostra "COSE PICCOLE: MUSICA PER IMMAGINI" è la frammentazione; poiché le immagini che ne sono emerse non sono collegate linearmente con il brano corrispondente, bensì sono associazioni libere, frammentate. Da ultimo non credo che la personalità di noi studenti possa essere racchiusa all'interno di un involucro standard; dal mio punto di vista infatti essa è nutrita di alimenti diversi, di diversi stimoli ed impulsi. La nostra è un'età dove è difficilmente possibile escludere e selezionare con esattezza alcuni campi della vita umana e della produzione artistica. Credo che il compito dei giovani oggi sia quello di respirare la modernità e impegnarsi costantemente per costruire un mondo diverso, forse non migliore, ma diverso; tenendo sempre conto e valorizzando il passato. La missione che sento anche mia, adesso, è quella di guardare al futuro, cercando sempre di costruire e innovare, senza mai calpestare ciò che è stato prima; il passato e le proprie origini vanno costantemente coltivate. Per questo motivo ritengo fondamentale per la mia formazione il saggio di Nuccio Ordine "L'utilità dell'inutile". La frase che racchiuse come per magia tutta questa frammentarietà è una citazione dall'autore americano William Safire: "ABBIAMO MOLTO BISOGNO DELLE COSE DI CUI NON ABBIAMO BISOGNO".

ITALIANO

Gabriele D'Annunzio nasce nel 1863 a Pescara da famiglia borghese, studia presso il collegio Cicognini di Prato, una delle scuole più aristocratiche del tempo. Esordisce a soli diciassette anni, nel 1879, con un libretto in versi intitolato *Primo Vere*, che ottiene una benevola attenzione anche da parte di letterati di fama. Raggiunta la licenza liceale, a diciotto anni, si trasferisce a Roma per frequentare l'università. In realtà abbandonò presto gli studi, preferendo vivere tra salotti. Per alcuni anni esercita la professione di giornalista, collaborando a vari giornali, come "La Tribuna" di Roma, con articoli di cronaca mondana ma anche di letteratura, arte e costume. Nei primi anni Novanta dell'Ottocento si trasferisce a Napoli per sfuggire ad alcuni creditori, dove scrive per la testata "Mattino". Acquista subito notorietà in campo letterario, sia attraverso una copiosa produzione letteraria che suscita spesso scandalo per i contenuti erotici; sia attraverso una vita altrettanto scandalosa rispetto ai principi morali dell'epoca, fatta di continue avventure galanti e lusso. In questi anni D'Annunzio si crea la figura dell'esteta, dell'individuo superiore, dalla squisita sensibilità, che rifiuta inorridito la mediocrità borghese, rifugiandosi nel mondo dell'arte pura, fine a sé stessa che disprezza la morale corrente. La fase estetizzante della vita di D'Annunzio attraversa una crisi che lo porta a ricercare soluzioni diverse, che trova nel nuovo mito del superuomo, ispirato in forma approssimativa alle teorie del filosofo tedesco Nietzsche; nel superuomo, D'Annunzio non vede più soltanto un mito di bellezza, ma di energia eroica, attivistica.

Per il momento, però, la figura del superuomo rimane per D'Annunzio un vagheggiamento fantastico, di cui si nutre la sua produzione letteraria. Nella realtà D'Annunzio punta a creare l'immagine di una vita eccezionale (il 'vivere inimitabile'), sottratta alle norme del vivere comune. L'alone di mito attorno al personaggio, era sottolineato dalla vita da principe rinascimentale che conduceva D'Annunzio stesso, tra oggetti d'arte, stoffe preziose, cavalli e levrieri di razza; e anche dai suoi amori, in particolare quello, lungo e tormentato, che lo legò all'attrice Eleonora Duse.



In D'Annunzio, il disprezzo per la vita comune e la ricerca per di vita preziosa sono strettamente legate alle esigenze del sistema economico del suo tempo: con le sue esibizioni clamorose e i suoi scandali lo scrittore si mette in primo piano nell'attenzione pubblica, per vendere meglio la sua immagine e i suoi prodotti letterari. Gli editori gli passavano somme favolose, ma quel denaro non bastava mai per la sua vita lussuosa. Quindi, paradossalmente, il culto della bellezza e del 'vivere inimitabile', superomistico, risultano essere finalizzati al loro contrario, a ciò che D'Annunzio ostenta di disprezzare, il denaro e le esigenze del mercato: proprio lo scrittore più ostile al mondo borghese, ubbidisce alle sue leggi; lo scrittore che più disprezzava la massa, era costretto a lusingarla. Questa è proprio la grande contraddizione che D'Annunzio non riuscì mai a superare. Avvicinandosi all'ideale figura del superuomo, non si accontenta più di un vivere puramente estetico, ma vagheggia anche sogni di attivismo politico.

Per questo nel 1897, tenta l'avventura parlamentare come deputato dell'estrema destra, in coerenza sia con le idee di disprezzo per i principi democratici ed egualitari che con il suo sogno di restaurare la grandezza di Roma e con la ripristino di un dominio aristocratico, già espresse nei suoi scritti precedenti.

Ciò non gli impedisce, nel 1900, di passare allo schieramento di sinistra: questa incoerenza non deve meravigliare, perché è tipica delle posizioni irrazionalistiche, estetizzanti e vitalistiche, che sono sempre attratte dalle manifestazioni di forza ed energia vitale, qualunque orientamento esse seguano.

A partire dal 1898 D'Annunzio si dedica anche al teatro cercando uno strumento con cui agire più direttamente sulle folle, per coinvolgere un pubblico più vasto che non con i libri. Poco dopo però, nel 1910, D'Annunzio è costretto a fuggire dall'Italia e a rifugiarsi in Francia, a causa di alcuni creditori inferociti. Anche nel periodo dell'esilio, però si adatta facilmente al nuovo contesto letterario, scrivendo anche opere teatrali in francese.

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, D'Annunzio rientra in Italia, dove inizia un'intensa campagna interventista, che ha un peso notevole nello spingere l'Italia in guerra. Nel dopoguerra D'Annunzio si fa interprete dei rancori per la 'vittoria mutilata', capeggiando una marcia di volontari su Fiume, dove instaura un dominio personale, sfidando lo Stato. D'Annunzio viene scacciato con le armi e spera di proporsi come 'duce' di una nuova 'rivoluzione' reazionaria, in grado di riportare ordine nel caos del dopoguerra, ma viene scalzato da Benito Mussolini. Il fascismo esalta D'Annunzio come padre della patria, ma allo stesso tempo lo guarda con sospetto e lo confina in una Villa di Gardone, che D'Annunzio trasformò in un mausoleo eretto a sé stesso ancora vivente, "Vittoriale degli Italiani".

Qui trascorre ancora lunghi anni, ossessionato dalla decadenza fisica, e muore qui nel 1938.

LE OPERE:

- Gli Esordi {
 - Primo vere e Canto novo
 - Terra Vergine
- Fase estetizzante {
 - Intermezzo di rime, Isotteo e Chimera
 - Il piacere
- Fase del Superomismo {
 - Trionfo della morte
 - Le vergini delle rocce
 - Il fuoco
 - Forse che sì forse che no
- Periodo Notturmo {
 - Laudi
 - Notturmo

Gabriele d'Annunzio



LA PIOGGIA NEL PINETO (Da Alcyone // 1902)

Taci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
parole più nuove
che parlano gocciole e foglie
lontane.

Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
Piove su le tamerici
salmastre ed arse,
piove sui pini
scagliosi ed irti,
piove sui mirti
divini,
su le ginestre fulgenti
di fiori accolti,
sui ginepri folti
di coccole aulenti,
piove sui nostri volti
silvani,
piove sulle nostre mani
ignude,
sui nostri vestimenti
leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
che ieri
t'illuse, che oggi m'illude,
o Ermione

Odi? La pioggia cade
su la solitaria
verdura
con un crepitio che dura
e varia nell'aria
secondo le fronde
più rade, men rade.
Ascolta. Risponde
al pianto il canto
delle cicale
che il pianto australe

non impaura,
nè il ciel cinerino.
E il pino
ha un suono, e il mirto
altro suono, e il ginepro
altro ancora, stromenti
diversi
sotto innumerevoli dita.
E immersi
noi siam nello spirito
silvestre,
d'arborea vita viventi;
e il tuo volto ebro
è molle di pioggia
come un foglia,
e le tue chiome
auliscono come
le chiare ginestre,
o creatura terrestre
che hai nome
Ermione.

Ascolta, ascolta. L'accordo
delle aeree cicale
a poco a poco
più sordo
si fa sotto il pianto
che cresce;
ma un canto vi si mesce
più roco
che di laggiù sale,
dall'umida ombra remota.
più sordo e più fioco
s'allenta, si spegne.
Sola una nota
ancora trema, si spegne,
risorge, trema, si spegne.
Non s'ode voce del mare.
Or s'ode su tutta la fronda
crosciare
l'argentea pioggia
che monda,
il croscio che varia
secondo la fronda

Foglie
diverse =
strumenti
diversi

più folta, men folta.
Ascolta.
La figlia dell'aria
è muta; ma la figlia
del limo lontana,
la rana,
canta nell'ombra più fonda,
chi sa dove, chi sa dove!
E piove su le tue ciglia,
Ermione.

Piove su le tue ciglia nere
sì che par tu pianga
ma di piacere; non bianca
ma quasi fatta virente,
par da scorza tu esca.
E tutta la vita è in noi fresca
aulente,
il cuor nel petto è come pesca
intatta,
tra le palpebre gli occhi
son come polle tra l'erbe,
i denti negli alveoli
son come mandorle acerbe.
E andiam di fratta in fratta,
or congiunti or disciolti
(e il verde vigor rude
ci allaccia i malleoli
c' intrica i ginocchi)
chi sa dove, chi sa dove!
E piove si nostri volti
silvani,
piove sulle nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
leggieri,
sui freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
sulla favola bella
che ieri
m'illuse, che oggi t'illude,
o Ermione.

ANALISI DEL TESTO * *Legenda*



⇒ Rime interne



⇒ Rime al mezzo



⇒ Rime Bacciate

“E piove su le tue ciglia ...” ⇒ Motivo PANICO

Ascolta. Risponde
al pianto il canto ⇒ Proposizione del
TEMA D'ORCHESTRA



La poesia è composta da quattro strofe di trentadue versi liberi, con irregolare ricorrere di rime e assonanze. Il componimento è leggibile su due piani: da una parte il motivo musicale, reso attraverso la grande padronanza della parola, e dall'altra il motivo panico.

D'Annunzio mira a trasformare la parola in musica, in linea con i dettami della poesia decadente: “La musica, più d'ogni cosa ...”, scrive Verlaine in *Arte Poetica*.

Sul piano musicale la poesia risulta simile a un'orchestra; presenta, infatti, un preludio (vv. 1-7), una proposizione del tema d'orchestra (vv. 8-32), la pioggia, e prosegue con l'alternanza del tema principale della pioggia (vv.32-64), di voci soliste, come la cicala e la rana, e della presenza di tutta “l'orchestra” (vv. 40-43 e 75-94). Inoltre il poeta paragona le diverse foglie a strumenti diversi (“E il pino/ha un suono, e il mirto/ altro suono, e il ginepro/ altro ancora, stromenti/ diversi (...)”), che attraverso la pioggia (“(...) sotto innumerevoli dita.”) creano suoni e suggestioni diverse.

La musicalità del componimento è sottolineata dalla scelta e dall'accostamento delle parole.

Un altro strumento utilizzato da D'Annunzio sono le rime, che ricorrono anch'esse liberamente, senza alcuno schema fisso; ma anche la modulazione fonica data dalla variazione dei timbri chiari della /a/ e di quelli cubi delle /o/. Sono presenti, come si può vedere dal testo, rime bacciate, rime interne e rime al mezzo.

Dall'altra parte, invece, persiste il motivo panico, con la progressiva metamorfosi del poeta della sua compagna in vegetali, che viene introdotto al verso 20: “ (...) *piove su i nostri volti /silvani, ..*”, per poi essere ripreso nei versi 52-55, simmetricamente alla prima strofa: “ (...) *E immersi/ noi siam nello spirito/silvestre,/d'arborea vita viventi: (...)*”; e nel verso 95: “ (...) *E piove su le tue ciglia,/Ermione. (...)*”. L'ultima strofa, invece, è completamente invasa dal motivo panico, e descrive poeticamente le trasformazioni di D'Annunzio e della sua compagna.

Gli appelli alla destinataria del discorso (“*Taci*”, “*Ascolta*”, “*Odi?*”) suonano come un invito a partecipare a un misterioso iniziatico, il mistero della fusione panica con la natura vegetale, officiato dalla pioggia che purifica.



STORIA

N

el Marzo del 1919 viene fondato il movimento dei Fasci di Combattimento da Benito Mussolini. Benito Mussolini è l'ex direttore dell'Avanti, una testata di matrice socialista. Essendo, a differenza di molti socialisti, interventista, viene cacciato.

Va però detto che all'inizio il neonato movimento fascista ebbe una posizione marginale nella vita politica del paese: alle fine dello stesso anno i fasci erano solo 31, con poco più di ottocento iscritti. Tuttavia il successivo decollo del movimento è dovuto a due fattori: l'abbandono del radicalismo iniziale e l'impiego su larga scala della violenza politica.

Nell'autunno del 1920 iniziano le spedizioni delle squadre fasciste contro gli esponenti e le sedi del movimento socialista. Le squadre fasciste erano composte soprattutto da giovani, come ex combattenti, studenti e disoccupati e si muovevano di notte a bordo di camion; distruggevano le case del popolo, i circoli, le cooperative. Questa violenza era finalizzata a disintegrare il sistema sindacale e politico-amministrativo del socialismo; ma mirava anche a intimidire e deridere l'avversario, e allo stesso tempo, acquisire nuovi seguaci.

Nel 1921, il movimento si trasforma in Partito Nazional Socialista e il primo atto pubblico è l'incendio alla sede del giornale Avanti.

Possiamo quindi dire che, Mussolini è la figura che nello scenario del dopoguerra italiano è in grado di coagulare il malcontento e lo adatta al movimento fascista.

Nello stesso periodo nasce un altro partito del panorama politico italiano: il Partito Popolare Italiano, ad opera di Don Luigi Sturzo. Nelle elezioni del 1919 sia il partito Socialista che il partito Popolare guadagnano molti voti; entrambi sono troppo recenti per governare.

Nel 1920 il governo Nitti rassegna le dimissioni, viene chiamato a formare il governo, di nuovo, Giolitti, esponente del governo liberale. In questo periodo i conflitti tra Socialisti e Fasci; ma Giolitti non interviene. La rivoluzione operaio non è sostenuta da tutti i socialisti e quindi il partito è diviso; i sindacati si accordano con Giolitti e questo provoca la sconfitta. Dall'altra parte, Giolitti non prende provvedimenti nei confronti delle squadre d'assalto fasciste che esasperano la loro violenza: se lo stato si dichiara neutro è come se si schierasse dalla parte degli assassini. Il fascismo prosegue dunque la sua ascesa. Nel 1921 Giolitti cade e gli succede il Facta, allo stesso tempo il parlamento mostra interesse per Mussolini. Nel 1922 Mussolini prepara l'insurrezione (marcia su Roma) e nello stesso anno il governo Facta rassegna delle dimissioni; il Re da l'incarico di formare il governo Mussolini.

Negli anni 1923-1925 l'Italia è interessata dalla ripresa economica.

Il governo Mussolini dichiara decadute le leggi di Giolitti, sottopone i salari degli operai a maggiori tasse, incrementa le imposte dirette, riduce la spesa pubblica, incrementa le agevolazioni per gli industriali, privilegia le esportazioni e limita l'importazione (campagna del grano), limita la disoccupazione nelle campagne e bonifica le zone malariche (zono limitrofe al Po e al Tevere).

Nel primo periodo del suo governo, Mussolini attua delle trasformazioni che mutano il carattere liberale dello stato: taglia il potere del parlamento, simbolo per eccellenza della democrazia, istituendo il Gran Consiglio del Fascismo. Inoltre istituisce una milizia volontaria per proteggere il regime e restringe le libertà di stampa e di associazione (Censura).

Le elezioni del 1924 avvengono tra brogli elettorali. Giacomo Matteotti, deputato socialista, denuncia in parlamento le violenze, i brogli elettorali e le minacce subite. Il 10 Giugno 1924 Giacomo Matteotti viene rapito e ucciso a Roma. L'omicidio scuote profondamente l'opinione pubblica e indigna il paese; per protesta le opposizioni parlamentari decisero per protesta di non partecipare più ai lavori delle camere (secessione dell'Aventino); fu un gesto di alto significato morale, ma risultò debole politicamente.

L'anno di svolta verso la dittatura è il 1925-1926 con le Leggi Fascistissime. Il duce è capo del governo, ministro degli esteri, ministro della guerra, capo del partito (accentramento del potere come era già avvenuto con Crispi).



LA MUSICA ITALIANA TRA LE DUE GUERRE

Negli anni Venti del Novecento, dopo la prima guerra mondiale, si diffusero anche in Italia i dischi e la radio, che permettono di ascoltare anche canzoni straniere e quindi mettono in crisi il predominio incontrastato della canzone melodica. Attraverso i dischi, per esempio, arrivarono in Italia i primi brani di jazz. Anche con il cinema sonoro, si diffuse la conoscenza di stili musicali completamente diversi da quelli tradizionali. Il fascismo, però, conduceva una politica di tipo nazionalistico anche in campo musicale, cioè ostacolava il più possibile la diffusione delle mode e dei cantanti stranieri. Alla radio, per esempio, le canzoni straniere venivano trasmesse solo se tradotte in italiano e interpretate da un cantante italiano. Il regime incoraggiava viceversa la diffusione di canzoni di stile molto tradizionale, di carattere allegro e spensierato, spesso dal contenuto banale o insignificante, che davano l'idea di un'Italia in cui tutto andava bene e la gente non aveva problemi. Alcune canzoni venivano scritte appositamente per celebrare il regime mussoliniano o le sue imprese; altre venivano sfruttate dal fascismo per i propri fini, anche se erano nate con intenti del tutto diversi. Alla fine degli anni Trenta, alla vigilia della seconda guerra mondiale, incominciavano però a diffondersi anche in Italia le cosiddette orchestre ritmiche (come ad esempio Kramer e il Trio Lescano) che proponevano versioni italiane di grandi successi stranieri (il "gez italiano").

L'E.I.A.R. (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche) dipendeva direttamente dal Ministero per la Cultura Popolare; ogni sera alle venti si trasmettevano insieme ai bollettini di guerra, canzonette che inneggiavano all'eroismo, alla lotta e alla vittoria. L'idea della morte era sempre rappresentata o come un evento remoto difficilmente realizzabile, in modo da sottolineare l'invincibilità del soldato italiano, o come l'estremo e glorioso sacrificio per il trionfo della Patria. I compositori italiani, posti sotto strettissimo controllo dal regime, facevano a gara nel comporre brani per eccitare l'animo sia dei civili sia dei militari al fronte.

LE SORELLE LESCHAN

Il Trio Lescano è forse l'esempio più rappresentativo di come la politica, nel periodo fascista, influì sulla cultura popolare.

Alexandrina, Judik e Catherine Leschan sono figlie di un contorsionista ungherese e di una cantante d'operetta ebrea; provengono da una famiglia di musicisti e artisti. Nascono e vivono in Olanda dove, dopo un incidente del padre, si inventano una formazione di ballo acrobatico. Nel 1935 arrivano a Torino dove vengono notate dal direttore artistico della sede torinese dell'E.I.A.R., il quale decide di prepararle vocalmente come trio specializzato in canto armonizzato; il primo riferimento del trio furono infatti le americane Boswell Sisters. Gli anni fra il 1937 e il 1941 furono fondamentali nella loro storia: entrarono a far parte dei cantanti dell'Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza e questo le portò a diventare, in

pochissimo tempo, le cantanti swing più famose del paese. Nel 1939 arrivarono a guadagnare mille lire al giorno; incisero più di 300 canzoni negli anni 1936-1942.

Il 30 marzo 1942, su proposta di Benito Mussolini, Vittorio Emanuele III concesse loro la cittadinanza italiana e la notizia ebbe grande risonanza sui quotidiani che per loro avevano coniato definizioni come "Le tre grazie del microfono", "Il fenomeno del secolo", "Le sorelle che realizzano il mistero della trinità celeste".

Sempre del 1942, però cominciarono anche i loro primi problemi. La casa discografica Cetra non voleva più lavorare con loro e, per sottrarsi dalla repressione, sono costrette a chiedere tempestivamente il certificato di cittadinanza italiana. Nonostante si vociferasse che il Duce fosse un loro fan sfegatato, e che facesse di tutto per salvarle dalle rappresaglie naziste, riuscirono ad ottenere il certificato di razza ariana nella categoria "misti non ebrei", che non riuscì a salvarle da un oscuro arresto avvenuto a Genova nel 1943, con l'accusa ufficiale di "sospetto collaborazionismo", dove dovevano tenere un concerto. In questa occasione, si dice che, furono costrette, vista la loro conoscenza del tedesco, a fare le interpreti degli interrogatori dei partigiani detenuti. Sulla storia del Trio Lescano, le fonti sono poche e spesso sconfinano nella leggenda. Anche l'episodio del presunto arresto non è certo e la versione cambia a seconda delle fonti.

Quello che è certo è che dal '39 al '43 il governo era allarmato dalle Canzoni della Fronda, pronte a essere interpretate dal pubblico in chiave ironica con riferimenti non casuali al regime. "Maramao" fu tra le prima ad avere guai: si disse che era una parodia della vicenda di Galeazzo Ciano. Poi "Pippo non lo sa" con riferimenti ai gerarchi, "Crapa pelada" dei Cetra e "Tulip time", brano pop americano, che rese sospette le Lescano. Che infatti da allora, dopo la scoperta dell'ascendenza ebraica, non vissero più nel mondo dorato di microfoni. Verranno salvate dalla deportazione grazie all'intervento diretto di Umberto II, ma la loro carriera si dissolverà rapidamente. Dopo la guerra, nel giugno 1946, infatti, Catharine lasciò il trio, ufficialmente per sposarsi, in realtà per contrasti di carattere economico con le sorelle e la madre. Fu sostituita dalla giovane cantante torinese Maria Bria, all'epoca ventunenne, che, dopo un paio d'anni di concerti in Italia, partì con Sandra e Giuditta per il Sudamerica, dove le sorelle avevano trovato un ingaggio; il gruppo rimase in tale nuova formazione fino al 1950, anno dello scioglimento, dovuto proprio all'abbandono del gruppo da parte di Maria Bria: questa, infatti, entrata nel gruppo senza che il pubblico si fosse mai reso conto della sostituzione, lavorò quasi sempre senza compenso. Nel 1952, divenuta insostenibile la situazione economica, Bria decise di lasciare il trio. Le due sorelle non furono più in grado di continuare e rimasero in Sudamerica, a Caracas. Nel 1961 furono raggiunte anche da Catherina, la minore delle sorelle, che fino ad allora era rimasta a Torino.

Catherina fu la prima a morire, all'età di 46 anni il 3 ottobre 1965 a causa di un tumore; Alexandra, la maggiore, tornata in Italia, morì a Fidenza nel 1987; all'epoca della morte di quest'ultima si riteneva che ella fosse l'unica superstite, ma in realtà nulla si sa della terza

sorella, Judik, della quale, pur essendosi diffusa in alcuni siti la data del decesso risalente al 2007, non si conoscono in realtà né il luogo né la data.

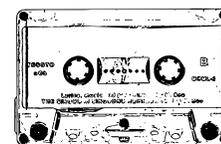
La loro è stata sicuramente un'avventura artistica, ma anche esistenziale. Probabilmente il loro destino tormentato non è da attribuirsi all'appartenenza alla religione Ebraica, forse erano semplicemente "troppo" moderne per il panorama musicale italiano che si affermò negli anni '50 in Italia, con le prime edizioni del Festival di Sanremo. All'estro vocale del Trio Lescano, che spazia dallo swing, al jazz, alla rumba fino al fox-trot, viene preferito un timbro vocale più melodioso e meno impegnativo (sono gli anni d'oro di Nilla Pizzi). La loro fu una storia "rosa-nera", costellata da punti oscuri che la rendono misteriosa ed affascinante.



TULI TULIPAN

Tonda nel ciel di maggio
come un formaggio d'olanda
monta la luna in viaggio
ed il suo raggio ci manda
questo paesaggio che miraggio
che sogno
che sogno
dorme il mulino a vento
sotto la luna d'argento
dorme l'olandese
nel suo lettino piccino
ogni cosa giace tutto tace
che pace
che pace
odi i fior parlar tra lor
parlano tra loro i tuli
tuli tuli tulipan
muoveranno in coro i tuli
tuli tuli tulipan
odi il canto delizioso
nell'incanto sospirato
parlano d'amore i tuli
tuli tuli tulipan
deliziosi al cuore
tutti i sogni miei ti giungeran
e di me ti parleranno

i meravigliosi tuli tuli tuli
tuli tuli tuli tulipan
parlano d'amore i tuli
tuli tuli tulipan
deliziosi al cuore i tuli
tuli tuli tulipan
oggi tu
parli col suon che vien dal cuore
pieno di languore
nell'incanto dei tuoi sogni
oh, tenero amor
(Instrumental)
la luna di lassu' dalla cupola blu
sporge gli occhi all'in giu'
udendo questa canzon
il suo bianco faccion
si confonde d'incanto
a lei pare
il trio darling
d'ascoltare
che cantano tuli tuli tulipan
tuli tuli tulipan
nel cantar questa canzone
che le darling
ti sembreran
dai tuli tuli / tuli tulipan ...



INGLESE

Samuel Beckett was born in 1906 in a Dublin suburb, into a Protestant middle-class family. He was educated in a boarding school, where he was a brilliant student, and then at Trinity College, Dublin. After his B.A. degree in French and Italian, he moved to Paris. He also became closely associated with the Irish novelist James Joyce and his circle. He settled permanently in Paris in 1937, and wrote most of his works first in French, then translated them into English. He began his literary career as a short-story writer and a novelist, however his international reputation was established by his plays. He was one of a group of dramatists who developed the so-called "Theatre of the Absurd" with the common basic belief that man's life appears to be meaningless and purposeless and that human beings cannot communicate and understand each other. Beckett's play *Waiting for Godot* was the first play in this style. Although it puzzled some of the critics and shocked the public, it achieved immense success; it was regarded as the most original, influential play of the time and its protagonist, Vladimir and Estragon, became the emblems of the Absurd.

In 1969, he was awarded the Nobel Prize for Literature.



John Ray Cash was born in Kingsland, Arkansas, on 26th February 1932. He was the fourth of seven children and his family was humble. Their parents, Ray and Carrie, were farmers and cultivated cotton in a small plot of land provided by the government after the New Deal. In his childhood, Johnny suffered a lot for the loss of his beloved brother Jack. He became fond of music through the church's song and the listening of country music through the radio. On 7th July 1950, he enlisted in the United States Air Force and took service at Lackland Air Force Base in Texas; in the meanwhile, he knew Vivian Liberto, who at the time was a student at the Lyceum. He also done part of the military service in Germany, where he bought a guitar and begun to play by himself and found his first band; in that period he carry on a twinge correspondence with Vivian, who will marry on 7th August 1954, after the furlough. This marriage will end in 1967 because of Johnny's problems with drugs and his libertine behaviour (the alleged affair with June Carter). From this wedding born four daughter: Rosanne, Kathy, Cindy and Tara.

In 1955 he obtain his first contract with Sun Records (Memphis), for which he record the first singles, for instance *Cry, Cry, Cry* and *Folsom Prison Blues*. In 1960 he switches to Columbia, where he record the gospel album *Hymns by Johnny Cash*. The great success had on him a devastating impact on his fragile psyche: the frenetic activity bring Cash to make use of drugs and amphetamine to react to the stress of the tour and consequently he had to use somniferous to being able to sleep. For this reason the musician had to cancel many concerts. Added to this are family problems and also legal problems: in 1965 he was arrested in El Paso for illegal introduction of amphetamine pills; in 1967 he was saved from collapse by overdose.

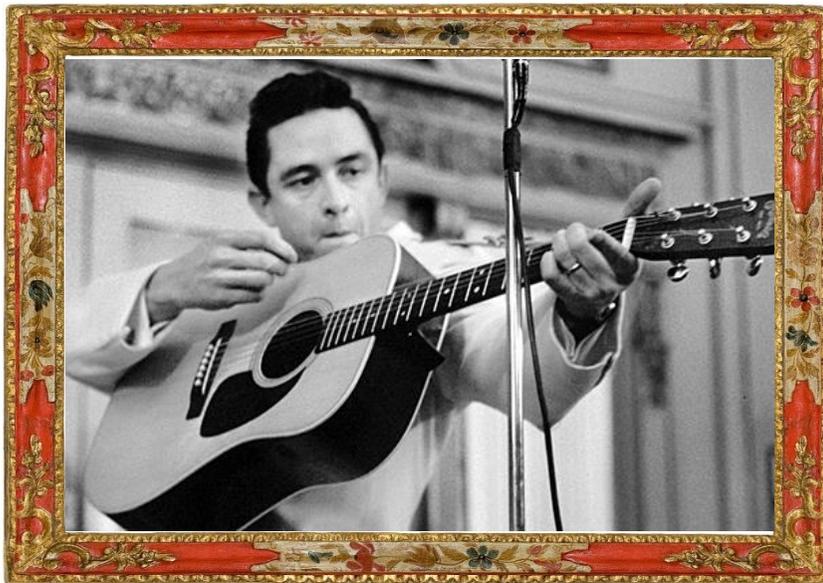
He moved to Nashville where he tries the change his painful life. On 22th February on a stage in London, Ontario, Johnny Cash finally ask to her friend, to her colleague, to her lover June Carter, to marry him. She accepted and they got married the same year at Franklin, Kentucky. After a tour in Great Britain, they leave for the honeymoon in Israele. Two years later, the couple, have a child called John Carter Cash.

Johnny Cash, for his ability to range from gospel, blues and rockabilly, symbolize the connection between tradition, modern country and pop music. He is one of the most important figure for American music and also for its culture In that years he also collaborate with Bob Dylan. In 1969 started a lucky TV program on ABC network; in 1971 he also done some collaboration in films and TV series, like *Tenente Colombo*.

In 1975 he published his biography: "*Man in Black*"; in the 80s starts the decline of his artistic career, although he is surrounded by the esteem and the affection of fans and colleagues.

In 1994, with the new contract with Rick Rubin's American Recordings, restart the artistic rebirth of Johnny Cash.

On 15th May 2003, at the age of 73, June Carter dies. In the September of the same year, Johnny is hospitalized in the Baptist Hospital of Nashville for diabetic complication and, only after few months, he dies on 12th September 2003. He is buried near his wife at Hendersonville Memory Gardens in Tennessee.

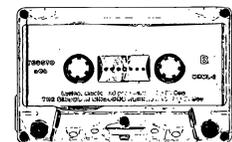


FOLSOM PRISON BLUES

I hear the train a comin'
it's rolling round the bend
and I ain't seen the sunshine since I don't know when,
I'm stuck in Folsom prison, and time keeps draggin' on
but that train keeps a rollin' on down to San Anton..
When I was just a baby my mama told me. Son,
always be a good boy, don't ever play with guns.
But I shot a man in Reno just to watch him die
now every time I hear that whistle I hang my head and cry..

I bet there's rich folks eating in a fancy dining car
they're probably drinkin' coffee and smoking big cigars.
Well I know I had it coming, I know I can't be free
but those people keep a movin'
and that's what tortures me...

Well if they'd free me from this prison,
if that railroad train was mine
I bet I'd move just a little further down the line
far from Folsom prison, that's where I want to stay
and I'd let that lonesome whistle blow my blues away.....





I decided to connect Samuel Beckett and Johnny Cash because I found many points in common between these two important artists. I read that, when Beckett first published and staged his play, the critics did not understand the deep sense and the important themes of the play. Unexpectedly those who understood and appreciated the play were some prisoners. Themes like waiting and sense of life cannot remain indifferent.

In 1957 the direction of the Californian penitentiary in San Quentin decided to perform *Waiting for Godot* by Beckett; the real reason for the choice depended simply by the fact that the text didn't include female roles. That event allowed the prisoners to discover the theater and stimulated the cultural and theatrical activities in prison. For Rick Cluchey, one of the prisoners, this event permitted his personal rebirth: he became the founder of San Quentin Drama Workshop, obtained the remission of sentence and also met Samuel Beckett, who chose him as interpreter for three of his texts. The inmates were world authorities on waiting. Where the critics had puzzled, the prisoners immediately made satisfying connections.

On the other side, Johnny Cash was the first musician to play in a prison.

Since 1963 –the year when he played at San Quentin, California- Johnny had wanted to publish an album recorded live in a jail. Columbia, however, has never proved enthusiastic about a similar project. Until June 1967, when Don Law, in fact, decided to retire, leaving the helm to the youngest and courageous Bob Johnston. The new producer was perfect for Johnny's desire, because he had worked with Simon & Garfunkel and Bob Dylan.

For the performance they chose Folsom State Prison, in Represa, California; best known for its 3'500 inmates among the worst in the United States. On the morning of 13th January 1968 Johnny Cash, Carl Perkins, The Carter Family and the Tennessee Three walked towards a dining room more than crowded, under the heat of lights which, of course, could not be switched off.

So, as we can read, Mr. Beckett and Mr. Cash have more in common than other men of culture. Both are linked to prisons and are an example of how important is culture. Art, music and literature really may "save" human beings.

In Beckett's *Godot*, prisoners find themselves and their condition, through the themes of waiting and life vs death; in Johnny Cash's songs, the prisoners find the same emotions, the same idea of pain, sadness, and injustice; they said that no one before had really comprehended the prisoner's life.



Johnny Cash live at Folsom Prison, 1968

“Mi piace andare in studio e rimanere lì 10 o 12 ore al giorno.
Lo adoro. Che cos'è? Non lo so. È la vita.”

Johnny Cash



Samuel Beckett directs *Waiting for Godot* at Riverside Studios, with Rick Cluchey (left) and German director Walter Asmus (right of Beckett).

“Ho sempre tentato. Ho sempre fallito. Non discutere.
Prova ancora. Fallisci ancora. Fallisci meglio.”

Samuel Beckett

TRADUZIONE

Samuel Beckett nasce nel 1906 in un sobborgo di Dublino, in una famiglia protestante appartenente al ceto medio. E' stato educato presso un collegio, dove era un brillante studente, e in seguito presso il Trinity College di Dublino. Dopo la sua laurea in Francese e Italiano, si trasferì a Parigi. Entrò in contatto e diventò anche amico dello scrittore irlandese James Joyce e della sua cerchia. Beckett si trasferisce stabilmente a Parigi nel 1937, e scrisse la maggior parte dei suoi lavori prima in francese, per poi tradurli in inglese. Inizia la sua carriera letteraria come scrittore di brevi racconti, sebbene la sua fama internazionale è dovuta alle sue opere teatrali. Inoltre era uno del gruppo dei drammaturghi, che ha sviluppato il cosiddetto "Teatro dell'Assurdo", con il credo comune che la vita degli uomini appare senza significato e senza scopo e che gli esseri umani non possono comunicare e capirsi a vicenda. L'opera *Aspettando Godot* di Beckett fu la prima in questo stile. Anche se l'opera lasciò perplessi alcuni critici e scioccò il pubblico, ha raggiunto un successo immenso; è stata considerata la più originale e la più influente opera del tempo e i suoi personaggi, Vladimiro e Estragone, diventarono simboli dell'Assurdo.

Nel 1969 gli è stato conferito il premio Nobel per la Letteratura.

John Ray Cash nasce a Kingsland, Arkansas, il 26 Febbraio 1932. Johnny è il quarto di sette figli e la sua famiglia era molto umile. I suoi genitori, Ray e Carrie, era contadini e coltivavano cotone in un piccolo appezzamento di terra fornito dal governo dopo la politica del New Deal. Durante la sua infanzia, Johnny soffrì molto per la perdita dell'amato fratello Jack. Si appassiona della musica attraverso le canzoni di chiesa e l'ascolto della musica country attraverso la radio. Il 7 Luglio 1950 si arruolò nella United States Air Force e prese servizio in Texas; nel mentre conosce Vivian Liberto, che al tempo era una studentessa al Liceo. Inoltre compì parte del servizio militare in Germania, dove comprò una chitarra e iniziò a suonare da autodidatta e formò la sua prima band; in quel periodo portò avanti una fitta corrispondenza con Vivian, che sposò il 7 Agosto 1954, dopo il congedo. Questo matrimonio finirà nel 1967 a causa dei problemi di Johnny con le droghe e il suo comportamento libertino (la presunta relazione con June Carter). Da questo matrimonio nacquero quattro figlie: Rosanne, Kathy, Cindy and Tara.

Nel 1955 ottiene il primo contratto con la Sun Records (Memphis), per la quale registrò i primi singoli, come ad esempio *Cry, Cry, Cry* e *Folsom Prison Blues*. Nel 1960 passa alla Columbia, dove registrò l'album *gospel Hymns by Johnny Cash*. Il grande successo ebbe sulla sua fragile psiche un impatto devastante: la frenetica attività portò Cash a fare uso di droghe e anfetamine per reagire allo stress dei tour e di conseguenza usare sonniferi per riuscire a dormire. Per

questa ragione il musicista dovette cancellare molti concerti. In aggiunta a questo, ci sono anche problemi famigliari ma anche con la legge: nel 1965 è stato arrestato a El Paso per introduzione illegale di pillole di anfetamina; nel 1967 fu salvato da un collasso da overdose. Si trasferì a Nashville dove provò a cambiare la sua dolorosa vita.

Il 22 Febbraio 1968, sul palco di London, Ontario, Johnny Cash chiese finalmente alla sua amica, alla sua collega, alla sua amata June Carter di sposarlo. Lei accettò e si sposarono lo stesso anno a Franklin, Kentucky. Dopo un tour in Inghilterra, partirono per la luna di miele in Israele. Due anni dopo, la coppia, ebbe un figlio che chiamarono John Carter Cash.

Johnny Cash, per la sua abilità di spaziare dal gospel, al blues al rockabilly, simboleggia il legame tra la tradizione, il country moderno e la musica pop. Lui è una delle figure più importanti per la musica e anche per la cultura Americana. Negli stessi anni, collaborò anche con Bob Dylan.

Nel 1969 iniziò un fortunato programma su ABC network; nel 1971 collaborò in alcuni film e serie tv, come Tenente Colombo.

Nel 1975 pubblica la sua autobiografia: "Man in Black"; e negli anni '80 inizia il suo declino artistico, sebbene è circondato dalla stima e dall'affetto dei fans e dei colleghi.

Nel 1994, con il nuovo contratto con la American Recordings di Rick Rubin, ricomincia la rinascita artistica di Johnny Cash.

In 15 Maggio 2003, all'età di 73 anni, June Carter muore. Nel settembre dello stesso anno Johnny viene ricoverato al Baptist Hospital di Nashville per una complicazione diabetica e, dopo solo alcuni mesi, muore il 12 Settembre 2003.

Ho deciso di collegare Samuel Beckett e Johnny Cash perché ho trovato diversi punti in comune tra queste due importanti figure. Ho letto che, quando Beckett pubblicò e mise in scena per la prima volta la sua opera, la critica non capì il profondo senso e gli importanti temi dell'opera. Inaspettatamente coloro che capirono e apprezzarono l'opera furono alcuni carcerati. Temi come l'attesa e il senso della vita non posso rimanere indifferenti. Nel 1957 la direzione del carcere californiano di San Quentin decise di rappresentare per i prigionieri l'opera *Aspettando Godot* di Beckett; la vera ragione di questa scelta dipese del fatto che il testo non prevedeva ruoli femminili. Quell'evento permise ai carcerati di scoprire il teatro e stimolò le attività culturali e teatrali all'interno del carcere stesso. Per Rick Cluchey, uno dei carcerati, questo evento permise la sua rinascita personale: diventò uno dei fondatori del San Quentin Drama Workshop, ottenne il condono della pena e inoltre conobbe Samuel Beckett, che lo scelse come interprete di tre dei suoi lavori.

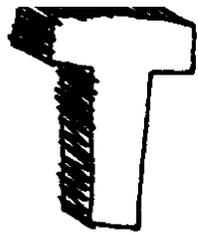
Dall'altra parte, Johnny Cash fu il primo musicista a suonare in una carcere. Dal 1963 –anno in cui aveva suonato proprio a San Quentin, California- Johnny voleva pubblicare un album registrato live in una prigione. La Columbia, casa discografica a cui apparteneva, tuttavia, non mostrò mai entusiasmo per questo progetto. Fino al 1967, quanto Don Law decise di ritirarsi, lasciando il comando al più giovane e coraggioso Bob Johnston. Il nuovo produttore era perfetto per il desiderio di Johnny, perché aveva già lavorato con Simon & Garfunkel e Bob Dylan.

Per la performance di Johnny fu scelta Folsom Prison, a Represa, California; meglio conosciuta per i suoi 3'500 detenuti tra i peggiori degli Stati Uniti. La mattina del 13 Gennaio 1968 Johnny Cash, Carl Perkins, la famiglia Carter, the Statler e i Tennessee Three camminarono verso una sala più che affollata, sotto il calore delle luci che, ovviamente, non potevano essere spente.

Così, come abbiamo letto, il signor Beckett e il signor Cash hanno molto in comune di altri uomini di cultura. Entrambi sono collegati alle prigioni e sono un esempio di quanto la cultura sia importante. Arte, musica e letteratura possono realmente salvare gli esseri umani. Nel Godot di Beckett, i prigionieri ritrovano loro stessi e la loro condizione, attraverso i temi dell'attesa e della vita vs la morte; nelle canzoni di Johnny Cash, i prigionieri ritrovano le stesse emozioni, la stessa idea di dolore, tristezza, e ingiustizia; essi stessi sostengono che nessuno prima aveva compreso la vita di un prigioniero.

STORIA DELL'ARTE

LA POP ART

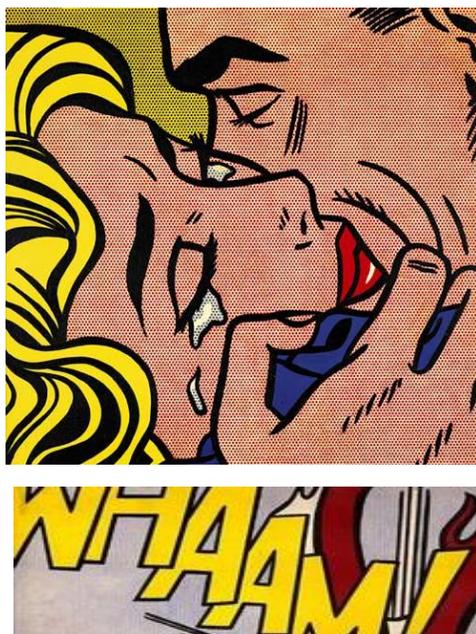


ra la fine degli anni cinquanta e gli inizi degli anni sessanta esplode, prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti, il fenomeno della Pop art, che si caratterizza per la tendenza a utilizzare le immagini e gli oggetti legati al mondo della cultura di massa. La situazione economica e sociale del boom economico, spinge gli artisti a rappresentare i miti della società e della comunicazione di massa con uno stile accattivante e diretto.

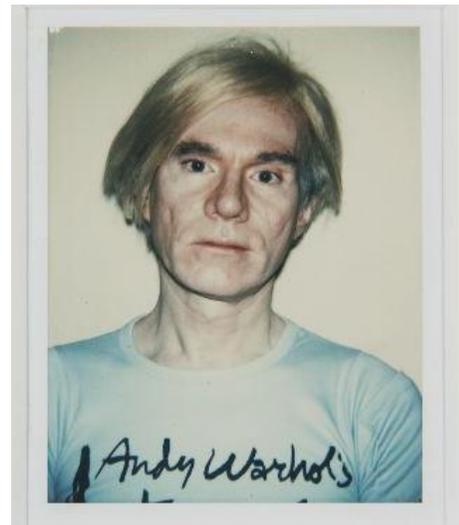
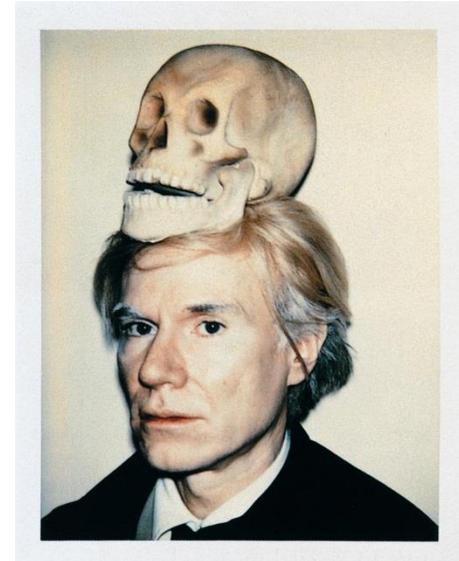
La Pop Art inglese nasce ufficialmente con una mostra alla Whitechapel Art Gallery di Londra nel 1956, in cui l'opera più emblematica è il collage di Richard Hamilton "Just What Is It That Makes Today's Homes So Different, So Appealing?".

Negli Stati Uniti, l'esaurirsi dell'esperienza dell'Espressionismo astratto è seguita da una rivisitazione dell'avanguardia dadaista, che indaga i caratteri e la natura del linguaggio pittorico utilizzando soggetti e temi banali tratti dalla vita quotidiana. Il successo della Pop art americana sta nel suo linguaggio, capace di interessare un pubblico assai vasto per i suoi espliciti richiami all'immaginario popolare, al consumismo e allo star system. Il risultato è un'arte apparentemente fredda, anonima e banale, ma al tempo stesso accattivante ed ironica.

I maggiori esponenti dalla Pop Art americana sono Roy Lichtenstein, George Segal e Andy Warhol. Tra questi grandi artisti, ho scelto di approfondire la figura di Andy Warhol, perché le sue opere hanno cambiato il mondo dell'arte, ma anche quello della musica.



Andrew Warhola nasce il 6 Agosto 1928 a Pittsburg, in Pennsylvania, terzo figlio di Andrej e Julia Warhola, immigrati cecoslovacchi. Il padre è carpentiere e poi minatore, la madre esegue piccoli oggetti di artigianato e decorazioni. A otto anni, nel 1936, inizia a soffrire di crisi nervose; per questo motivo trascorre lunghi periodi di convalescenza ritagliando figurine di carta e con album da colorare. In questo periodo comincia ad appassionarsi ai fumetti di Dick Tracy, che diventa il suo idolo, e colleziona figurine, fotografie con autografi di stelle del cinema. Nel 1942 muore il padre Andrej. Andrew mostra subito il suo talento artistico e nel 1945 si iscrive al Carnegie Institute of Technology di Pittsburgh per studiare disegno, pittura e arti decorative; è in questo periodo che inizia a sperimentare il tratto "sbavato" e l'immagine al negativo. Nel 1949, dopo il diploma, si trasferisce a New York e divide un appartamento con un amico. Il suo primo lavoro è l'illustrazione di un articolo sul numero di settembre di "Glamour"; inizia un'intensa attività di collaborazione con il "New Yorker" e "Harper's Bazaar", con agenzie di pubblicità per calzature e accessori d'abbigliamento femminile. Nel 1952 cambia definitivamente il suo nome in Andy Warhol e tiene la sua prima personale alla Hugo Gallery di New York, con quindici disegni ispirati ai racconti di Truman Capote, che aveva conosciuto l'anno prima. L'anno successivo disegna scenografie teatrali per il gruppo Theatre 12, del quale entra a far parte; sempre nello stesso anno si trasferisce in uno studio che riempie di gatti e, tormentato dalle calvizie, inizia a fare uso di parrucchini. Nel 1954 riceve il primo di una serie di premi dall'American Institute of Graphic Arts. Nel 1955 illustra un libro di poesie di Ralph Pomeroy, i testi sono scritti a mano dalla madre dell'artista. Nell'estate dell'anno successivo compie un viaggio intorno al mondo con Charles Linsaby, del quale aveva illustrato un volume; nello stesso periodo comincia a collezionare opere d'arte. Nel 1957, divenuto uno dei più quotati grafici pubblicitari di New York, fonda la Andy Warhol Enterprises. Nel 1959 disegna carta da pacchi con timbri incisi a mano. La madre Julia riceve un premio per il "lettering" dei lavori del figlio.



A partire dal 1960 realizza le prime tele con soggetti pop, dipinge le prime bottiglie di Coca Cola e scopre i dipinti di Lichtenstein ispirati ai fumetti. Nel 1962 inizia ad elaborare le prime serie di opere raffiguranti le scatolette di zuppa Campbell, i ritratti di Marilyn Monroe e Elvis Presley. Nel 1963 fonda la Factory, sulla 47° strada, che diventa la sede delle attività del gruppo e qui inizia a utilizzare la Polaroid per i suoi lavori; nello stesso anno conosce Duchamp. Nel 1964 apre la mostra "Brillo Boxes, Campbell's Soup Cans e Heinz Boxes" a New York ed elabora la serie Flowers, derivata da una fotografia di Patricia Caufield, che gli fa causa. Nello stesso anno, una donna armata entra nella Factory e spara su un dipinto della serie "Marylin".

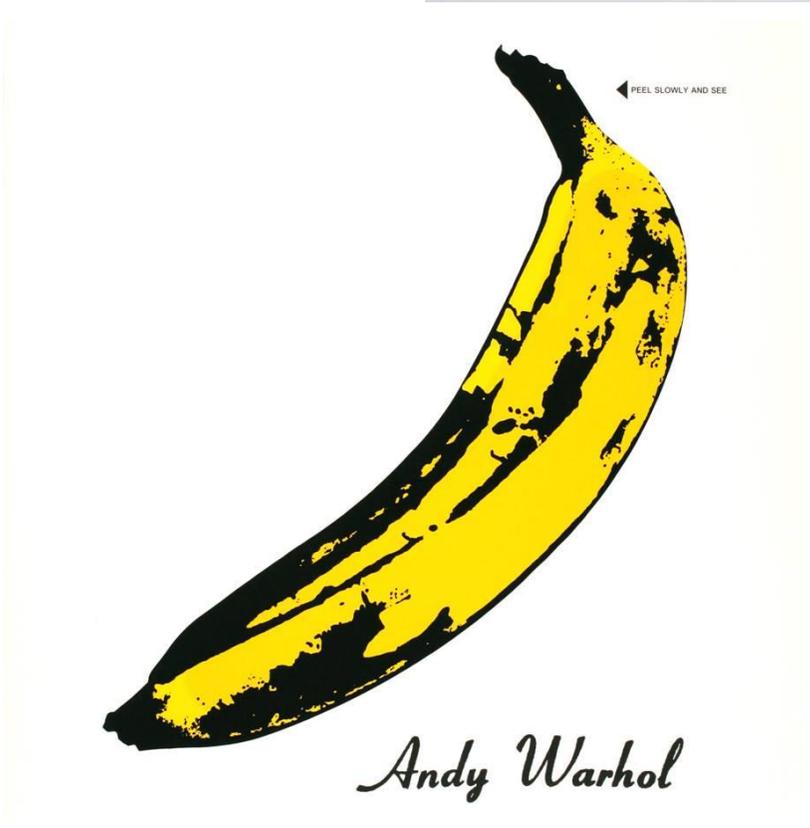
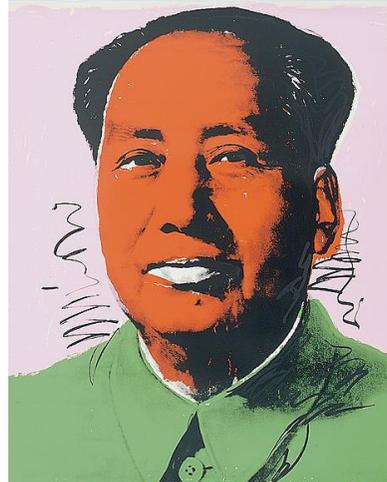
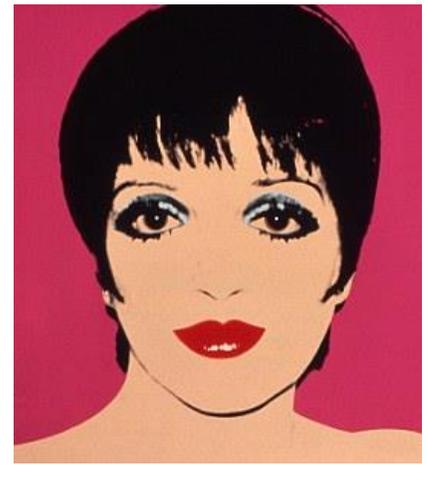
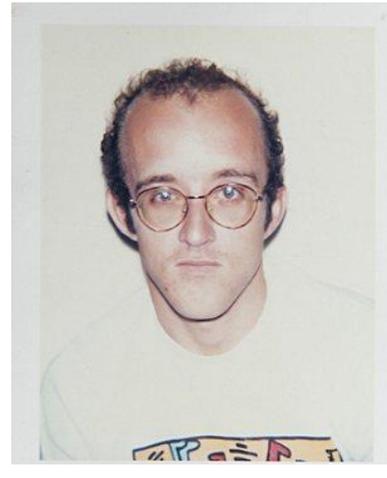
A partire dal 1965, i Velvet Underground iniziano a frequentare la Factory. Nello stesso periodo Christa Päffgen, in arte Nico, tramite Bob Dylan, conosce Andy Warhol, il quale la coinvolge in alcuni film e la incoraggia ad unirsi ai Velvet Underground, dei quali Warhol produrrà il primo disco, elaborando la celebre copertina con la banana gialla.

Nel 1968 La Factory si trasferisce in Union Square e nello stesso anno, Valerie Solanis, fondatrice e unico membro dello Scum (Society for Cutting Up Men, ovvero la società per fare a pezzi gli uomini), entra nel suo studio e gli spara. Andy Warhol viene ferito gravemente ed è costretto a rimanere due mesi in ospedale.

Nel 1971, prosegue la sua stretta collaborazione con il mondo musicale: Warhol realizza la copertina dell'album Sticky Fingers dei Rolling Stones. Nel 1972 ritorna a dipingere e realizza una serie con i ritratti di Mao Zedong; in seguito verranno ritratti su commissione Mick Jagger, Brigitte Bardot, Caroline di Monaco e molti altri. Nello stesso anno muore la madre e rientra temporaneamente a Pittsburgh.

Nel 1974 la Factory si trasferisce a Broadway e nel 1977 frequenta lo Studio 54, popolato da celebrità, che fotografa (Bianca Jagger, Liza Minelli). L'anno seguente, Andy Warhol si dedica anche alla televisione: parte la *Tv di Andy Warhol*, che andrà in onda per nove anni. Nel periodo 1983-1984 conosce e collabora con Jean Michel Basquiat e con Keith Haring, esponenti della Graffiti Art. Negli ultimi anni realizza *Last Supper*, ispirato all'ultima cena di Leonardo e una serie per Mtv.

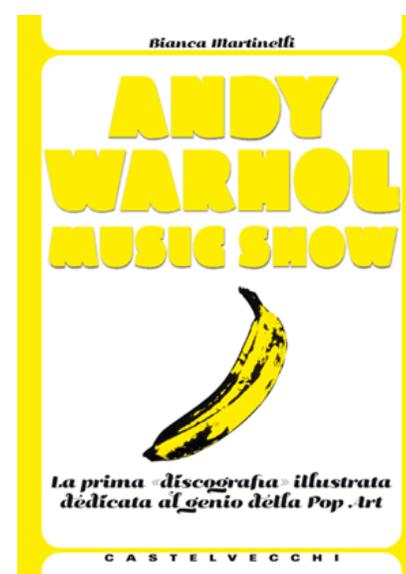
Andy Warhol muore nel 1987, in seguito a un'operazione alla cistifellea; viene seppellito a Pittsburgh, vicino alla madre. Per sua volontà nasce a New York la Andy Warhol Foundation for the Visual Arts, con lo scopo di aiutare giovani artisti, musei ed istituzioni culturali.



Si può dire che Andy Warhol è stato un artista a tutto tondo, poiché si è dedicato a diversi campi dell'arte. Fondamentale il suo contributo nel mondo musicale attraverso la progettazione delle cover di alcuni tra gli album che consideriamo pietre miliari della storia della musica. Andy Warhol è l'artista eclettico che è riuscito a trasformare i beni di consumo in opere d'arte; è stato in grado di trasformare in opera d'arte anche i vinili, oggetto feticcio per eccellenza di ogni appassionato di musica. Nota a tutti è sicuramente l'iconica banana gialla su fondo bianco sulla copertina del primo album dei Velvet Underground.

Occorre però dire che Andy Warhol non è solo il tizio dal ciuffo bianco che ha elevato una semplice banana a opera d'arte, Warhol ha lavorato con moltissimi artisti diversissimi tra di loro; infatti la progettazione di copertine musicali abbraccia tutta la sua vita: la prima cover risale al 1949, quando a 21 anni, agli inizi della carriera, realizza un artwork destinato a una produzione della Columbia.

A ricostruire la storia della musica attraverso le copertine di Andy Warhol, ci ha pensato Bianca Martinelli, una giovane studiosa bergamasca, ma bresciana d'adozione, che ha raccolto nel volume "Andy Warhol Music Show" per la prima volta le copertine dei dischi realizzate dall'artista tra il 1949 e il 1987. Questo attento studio è la sua tesi di Laurea specialistica in Filologia moderna. Da un articolo ricavo che:



“Le copertine dei dischi che non ha potuto acquistare, perché troppo costosi o introvabili, le ha ottenute dalla Warhol Foundation. Non di sola musica si tratta: ci sono audiolibri, lezioni di spagnolo, reportage. Nelle pagine si incontrano gemme di arte Pop, sorprese del tipo «ma dà, anche questa è di Warhol», soluzioni grafiche disarmanti. Insomma, si incontra Warhol. E si può sfruttare l'occasione per ripassare un po' di storia della musica. Senza fare differenze tra generi alti, come il «Guglielmo Tell» di Rossini, o popolari, vedi il «Fuego» di Miguel Bosé. Proprio come faceva Andy.”

- Giornale Di Brescia, 17 Marzo 2012

Andy Warhol, nell'elaborazione di artwork per le cover dei dischi, ha superato tutti i suoi colleghi artisti. Nel corso degli anni anche Salvador Dalì, Robert Rauschenberg, Jean-Michel Basquiat e, più recentemente, Damien Hirst hanno realizzato qualche copertina, ma si è trattato di episodi, seppur notevoli. Warhol, come dicevamo, ha iniziato la sua carriera proprio disegnando copertina e non ha mai smesso di farlo; ne ha firmate almeno 60, l'ultima poche settimane prima di morire.

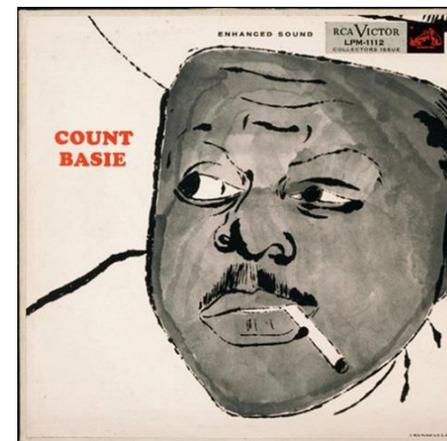
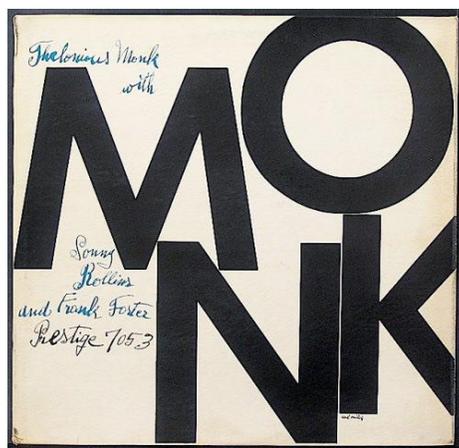
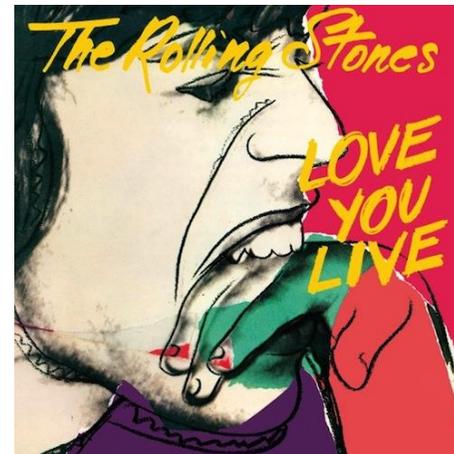
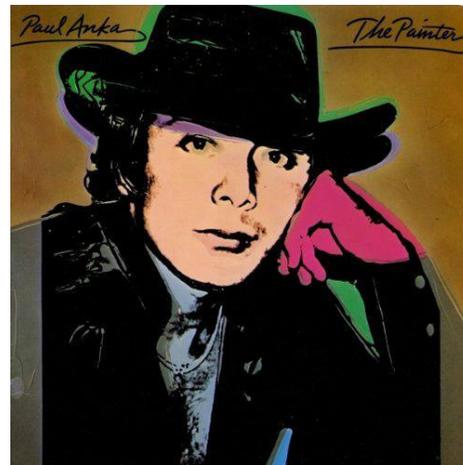
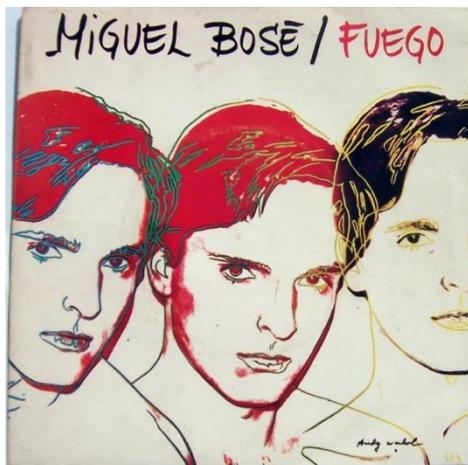
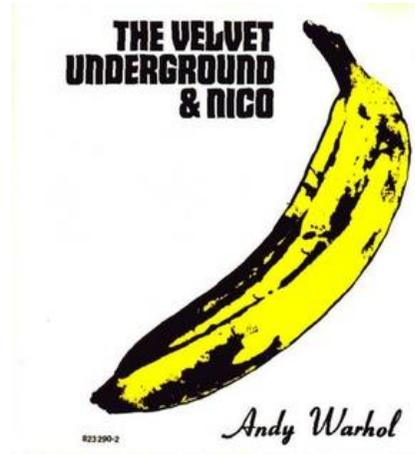
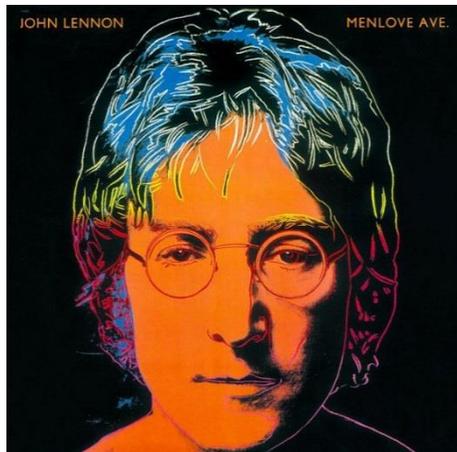
Bianca Martinello, non è l'unica ad aver studiato e raccolto questo prezioso materiale in un volume; anche Paul Maréchal, autore del catalogo "Andy Warhol – The complete commissioned record covers", le ha rintracciate tutte, accorgendosi di aver ricostruito, di copertina in copertina, l'intero percorso artistico di Warhol. Tra la prima, un Lp di musiche messicane, e l'ultima, una compilation prodotta da Mtv a scopi benefici, ci sono anche la mela rosso lacca del Guglielmo Tell di Rossini, il "banana album" dei Velvet Underground con la buccia adesiva e Sticky Fingers dei Rolling Stones con la zip che si apre per davvero. Il primo album con un ritratto "warholiano" è The Painter di Paul Anka, ma anche la copertina del live di Liza Minelli alla Carnegie Hall nel 1981, nasce da una serigrafia. Sul 33 giri Rockbird di Debbie Harry, ex Blondie, Andy Warhol mette in posa la cantante davanti a uno dei suoi Camouflage (1986).

Sul numero di Maggio 2015 del mensile "Arte", si legge:

“ (...) Come sempre, quando si tratta di lui, dietro al prodotto riuscito sta un'intuizione geniale, la sua marcia in più. Senza bisogno di mercanti e gallerie, tanti Warhol sono stati acquistati nei negozi di dischi. Un canale alternativo, decisamente Pop.”

Sempre sullo stesso mensile, sul numero di Aprile 2015, era apparsa l'iconica banana gialla; come a testimoniare che l'arte di Andy Warhol, non potrà davvero mai tramontare.





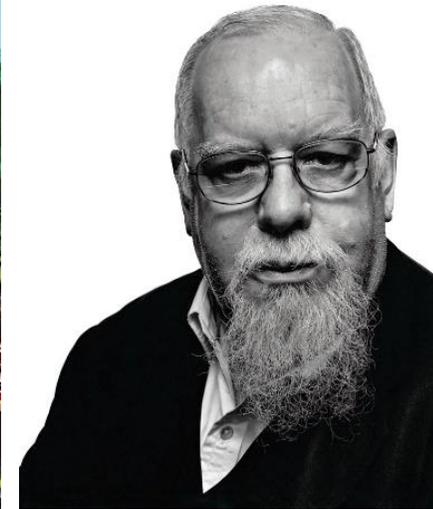
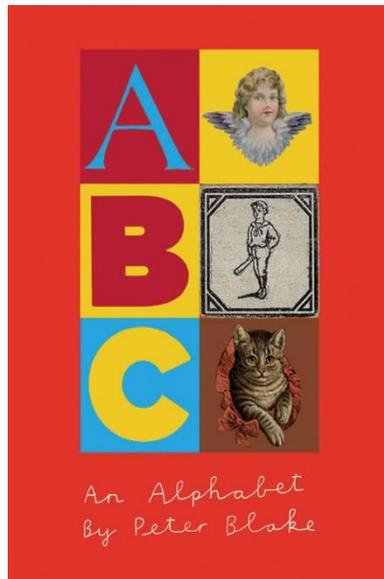
andy Warhol

Come si sa i vinili non passano mai di moda, sia per il modo di ascoltare musica, ma anche per le copertine stesse che sono delle opere d'arte. Più recentemente anche l'artista inglese Keith Haynes, dopo una lunga carriera come art director della Bbc, ha dato nuovo slancio alla sua creatività partendo dal mondo della musica e dal suo feticcio più prezioso: i dischi in vinile. Tutti questi lavori sono stati esposti nella mostra "Art Pop" fino a fine Maggio alla Gallery Different di Londra. Le opere sono realizzate utilizzando con 45 e 33 giri originali, che enfatizzano il rapporto ideale tra i dischi e gli artisti che li hanno registrati. Alcuni esempi sono i volti dei Beatles realizzati rari 45 giri di epoca Parlophone o Apple, oppure il ritratto di Joe Strummer costruito a partire dai dischi dei Clash, la rivisitazione del poster di Bob Dylan per il quale Haynes utilizza vinile colorato e LP del cantautore americano, o ancora l'immagine di Amy Winehouse costruita con i pezzi di "Back to Black", uno dei suoi album più celebri. Nella mostra sono presenti, non solo ritratti, ma anche mappe giganti, come quella della metropolitana di Londra, in cui ogni 45 giri utilizzato descrive una stazione della tube; o ancora le cartine di Regno Unito e Stati Uniti in cui ogni disco contiene una canzone dedicata a una città o a uno stato.

Accanto ai vinili, in questa mostra, trovano spazio altri materiali legati alla cultura e all'estetica Pop. Come le più di 400 spille, ognuna con l'effigie di un musicista inglese, che compongono un mosaico o a forma di target blu, bianco e rosso, simbolo dei Mod; o il viso della regina Elisabetta, che era già un'icona Pop sin dai tempi dei Sex Pistol.



Un altro artista che ha lavorato nel campo della musica e delle cover di album è sir Peter Blake (1932), protagonista della Pop Art inglese, autore della copertina del celebre album dei Beatles, *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* (1967). L'artista è famoso per le sue opere visionarie sia su carta, celebri i collage, che sculture.



Peter Blake

Per il centenario della Prima Guerra Mondiale l'artista ha dipinto con 800 litri di vernice il traghetto Snowdrop, che attraversa il fiume Mersey ogni giorno. L'artista, famoso per i suoi collage, accende di colore fino a gennaio 2017 quest'opera d'arte galleggiante commissionata dalla biennale di Liverpool.



FILOSOFIA

In ambito filosofico ho ritenuto molto apprezzabile il saggio di Nuccio Ordine “L’utilità dell’Inutile”, che abbiamo letto all’inizio di questo anno scolastico. A Giugno 2014 abbiamo avuto il piacere di ascoltare direttamente l’autore durante un incontro con alcune scuole mantovane, tenuto nell’auditorium del Conservatorio Lucio Campiani di Mantova.

Questo saggio mi ha molto entusiasmato sin dalle prime pagine: lo stile con cui è scritto risulta molto scorrevole, anche se alcuni esempi non sono subito facili da comprendere e le tre parti in cui è divisa l’opera sono molto attuali e lasciano spazio a grandi riflessioni.

Nell’opera, Nuccio Ordine attira l’attenzione del lettore sull’utilità dell’inutile e sull’inutilità dell’utile. L’ossimoro del titolo infatti, in un’accezione molto più universale, mette in luce l’idea di utilità di quei saperi il cui valore è completamente libero da qualsiasi finalità utilitaristica. Esistono, infatti, saperi fini a se stessi, che proprio per la loro natura gratuita e disinteressata possono avere un ruolo fondamentale nella coltivazione dello spirito e nella crescita civile e culturale dell’umanità. All’interno di questa ampia riflessione, Ordine considera utile tutto ciò che ci aiuta a diventare migliori. Al giorno d’oggi la logica del profitto mina alle basi di quelle istituzioni (scuole, università, centri di ricerca, laboratori, musei e biblioteche) e di quelle discipline il cui valore dovrebbe coincidere con il sapere in sé, indipendentemente dalla capacità di produrre un guadagno immediato o benefici pratici.

Oggigiorno queste riflessioni, dal mio punto di vista, sono davvero molto preziose; forse questo lo può capire chi, come me, ha avuto una formazione artistica. Del resto l’arte, come la cultura, non ha garanzie di un profitto immediato; però è assolutamente necessaria; l’arte ci arricchisce come persone, perché non basta cibare il corpo per mantenersi in vita, ma occorre cibare l’anima e il cuore. L’arte è sempre stata al centro di questo genere di riflessioni, nel corso della storia; pensiamo ad esempio al periodo romantico: la pittura romantica riempie tutt’oggi gli occhi e il cuore di bellezza, ma allo stesso tempo può spaventare tutta questa bellezza e l’infinito, che si concretizza nel Sublime. Accanto alla pittura, non possiamo certo trascurare i poeti romantici, che esaltavano i sensi, il dialogo con la natura, si nutrivano letteralmente di queste sensazioni: pensiamo alle Giunchiglie di Wordsworth o, uno su tutti, Keats: “A thing of beauty in a joy forever” (una cosa bella è una gioia sempiterna).

Alcuni anni più tardi, lo stesso Oscar Wilde, ritornerà su queste riflessioni nella prefazione del suo Dorian Gray: “Tutta l’arte è perfettamente inutile”. Arte e cultura, possono anche essere inutili, ma sono indispensabili: l’utilità dell’inutile, appunto.

La riflessione di Ordine si apre anche alla modernità e analizza la scuola moderna, di cui parla nella seconda parte del libro. Dal mio punto di vista, oggi la scuola viene scarsamente considerata, viene sottovalutato lo straordinario potere di una buona cultura, sia dagli studenti, ma anche purtroppo, in certi casi, dai professori stessi. Possiamo assistere oggi a una decadenza e a un disimpegno nella scuola; gli studenti diventano clienti, fruitori di un semplice servizio materiale; gli istituti superiori e le università si trasformano in aziende, il compito della scuola è quello di *produrre* diplomati e laureati da immettere nel mercato. In questa accezione materialista, tutto il sapere viene svalutato e perde la sua potenzialità di arricchire. Colpevoli di questa svalutazione del sapere scolastico, siamo anche noi studenti. Personalmente ho sempre amato la scuola e, anche nei momenti più stressanti, ho sempre cercato di vederne il lato migliore; per questo motivo mi trovo infatti a ringraziare la scuola, la mia scuola; credo di poter dire che la scuola mi ha formato. Spesso molti dei miei coetanei si domandano che senso ha studiare la storia, la filosofia, la letteratura del passato. Questa domanda ci pone in una posizione servile, come scrive Beniamino Placido nel suo articolo “Scemi-Scemi”. Placido sottolinea che le persone che vogliono essere padrone del loro destino non se la pongono. Perché se ci pensiamo bene qual è il senso della nostra esistenza? La cosa assolutamente certa è che “*abbiamo molto bisogno delle cose di cui non abbiamo bisogno*”, come scrive William Safire, autore americano.

“Prendiamo insieme un impegno d’onore. La prossima volta che qualcuno ci chiede: a che cosa serve un quadro, a che serve un romanzo? Rispondiamogli con fermezza: a niente. Vedrete che anche l’interlocutore più ottuso comincerà a scodinzolarvi intorno incredulo, ripetendo la domanda. Perché dentro di sé lo sa, anche l’interlocutore più ottuso, che a qualcosa il libro, il quadro, la rappresentazione simbolica del reale, la Cultura insomma serve. Non nell’immediato, naturalmente. Non a comprare un altro etto di caviale, o a cambiare la tappezzeria dello yacht. Ci vuole altro per quello. Ma serve a costruire una personalità più forte, una sensibilità più ricca, una vitalità più intensa. A vivere, a sopravvivere, con o senza caviale, con o senza lo yacht. E anche quello – vivere, sopravvivere - serve: o mi sbaglio?”

Beniamino Placido, da “*SCEMI-SCEMI*”

Nell'ultima parte del testo, Nuccio Ordine insiste sul fatto che non è il possedere le cose che ci rende felici; e arricchisce questa riflessione parlando anche dell'amore. In questa sezione, la frase che più mi ha colpito e che condivido è la quella di Antoine de Saint-Exupéry:

"... l'amore non fa soffrire. Quello che fa soffrire è l'istinto di proprietà, che è il contrario dell'amore". Sullo stesso filone procede Ordine: *"... quando si scatenano il desiderio di possesso e il bisogno di dominare l'altro, allora l'amore si trasforma in gelosia. Amare, in questo caso, non significa più donarsi, ma vuol dire soprattutto essere amati da qualcuno che ti appartiene. Spesso, infatti, le coppie si comportano come gli animali che marciano il territorio. Per possedere, hanno bisogno di sporcare."*

Sempre nell'ultima parte del test, l'autore lascia spazio alla diretta parola dei classici, che rimangono una grande fonte inesauribile per la formazione degli esseri umani.

"Non si diventa ricchi perché qualcosa abita e sfiorisce nelle nostre mani, ma perché tutto scorre attraverso la loro presa come attraverso il solenne portale dell'ingresso e del ritorno a casa. Non una bara devono essere le nostre mani: solo una letto in cui le cose dormono il crepuscolo del sonno e fanno sogni (...)"

Rainer Maria Rilke

Ho scelto di collegare questo argomento alla musica, perché se ci pensiamo anch'essa può essere considerata un sapere inutile. Questo è un argomento che mi tocca in prima persona, perché oltre ad avere una grande passione per la musica, suono la chitarra da diversi anni. La musica è sempre stata un sapere che rifletteva istantaneamente il periodo storico e culturale in cui riversava. Se ci pensiamo è sempre stato così anche nel passato.

Basti pensare al jazz dei ruggenti anni venti; il ragtime e il jazz risultavano veloci e irruenti almeno quanto i cambiamenti del periodo: l'eccitazione e il rischio che c'erano nell'aria a causa del proibizionismo, la crescita sempre maggiore del consumismo e l'insorgere di nuovi beni innovativi e fruibili da più consumatori. Negli anni cinquanta, quando la musica, soprattutto in

America, non era solo una questione di note, ma anche di scontro fra bianchi e neri; pensiamo ad esempio all'esperienza di Leonard Chess, che con la sua etichetta (*Chess Records*), ha intuito per primo che un cambiamento era necessario e imminente, lanciando alcuni tra i più importanti artisti del panorama musicale di sempre: Muddy Waters, Etta James, Little Walter, Chuck Berry e Howlin' Wolf. Tra gli anni sessanta e settanta, la musica si carica di impegno sociale e appoggia anche le rivoluzioni sociali e culturali del periodo, come ad esempio l'emancipazione femminile, la libertà sessuale, la protesta contro la guerra del Vietnam e le rivolte studentesche. I suoni forti e acidi del Rock, le sperimentazioni del Progressive, ma anche le parole dei cantautori; qualsiasi suono diventa un'importante mezzo di comunicazione perché, si sa, oggi come allora la musica è in grado di arrivare a tutti; basta rimanere in ascolto.

Dal mio punto di vista la musica è una sorta di storia sociale, è il nostro passato; tramite essa è sempre possibile comprendere più profondamente dalle parole e dai suoni di chi era lì in quei momenti storici. La musica, quindi, ha un valore fondamentale perché, oltre che essere piacevole, oltre che emozionarci o farci riflettere, ci permette di imparare non attraverso un'interpretazione di un fatto storico, ma attraverso le parole e i suoni di chi era lì, di persone umane come noi.

Il valore della musica, è un'emergenza costante e questo lo si avverte nel libro "Parliamo di Musica" di Stefano Bollani, grande musicista ed eccellenza italiana. In questo suo libro, Bollani analizza a tutto tondo, con uno stile estroso e coinvolgente, la musica, dando voce anche ai grandi classici. Allo stesso modo Wynton Marsalis, con il suo saggio "Come il jazz può cambiarti la vita", riflette sul valore della musica e sui valori che può esprimere, e tramanda i suoni dei grandi maestri del passato, come Louis Armstrong, Ornette Coleman, John Coltrane, Miles Davis, Duke Ellington, Billie Holiday, Gizzzy Gillespie e moltissimi altri.

La musica risulta essere, per parlare in termini musicali, una cassa di risonanza, che continua ad amplificare la voce del passato e insegna, tramandando valori che possono essere messi al pari di quelli che la letteratura tramanda da secoli. Infine devo aggiungere che la musica è amore, è passione, è istinto; suppongo che sia un po' come la vita. A tal proposito non posso non citare "Musica Dentro" di Paolo Fresu, altra eccellenza italiana. In questo saggio, Fresu parla di musica, come atto d'amore verso i suoni e la tromba, ma anche verso il legame denso che nutre verso le sue radici.

Credo che questo continuo ritorno a un ipotetico nostro serbatoio di storia sociale possa accomunare e porre sullo stesso piano Nuccio Ordine, Stefano Bollani, Wynton Marsalis e Paolo Fresu.

E devo dire che è davvero molto bello, poter riflettere e confrontare argomenti trattati a scuola ed altri che invece occupano il mio tempo libero e mi entusiasmano e mi nutrono; proprio con questo esempio, si può capire anche il titolo "Corrispondenze Musicali".

STEFANO BOLLANI



NUCCIO ORDINE



WYNTON MARSALIS



PAOLO FRESU

LABORATORIO // PROGETTAZIONE

P

er quanto riguarda la parte di Progettazione e Laboratorio, ho deciso di portare come argomento la mia mostra personale: “COSE PICCOLE: MUSICA PER IMMAGINI – Illustrazioni musicali”, che comprende una serie di quattordici disegni e due tavole introduttive, 30x40 cm.

Questi miei lavori si collegano al tema della mia tesina sia per il contenuto musicale, ma anche per il fatto che, come per i collegamenti di questa tesina, si tratta di una corrispondenza tra un brano musicale e un’immagine. Le immagini appunto non erano suggerite dai suoni poiché, nella fase grafica, la musica non era presente. Mentre mi trovavo a disegnare queste strane figure umane, mi sovvenivano dei brani musicali, che fino ad allora erano rimasti nella mia memoria nello scompartimento *“attenzione: musica che non può essere dimenticata”*.

Tutto è cominciato quando, disegnando velocemente a rapido e indelebile, la figura che è emersa sembrava proprio una graziosa vecchietta, magari un’ex-punk femminista, che a settant’anni si ritrovava a indossare la sua storica pelliccia leopardata fumando una sigaretta. Sì, avete letto bene. Perché un’altra delle mie caratteristiche è la necessita incontrollabile e istintiva di trovare sempre una storia dietro a ogni disegno come mi ritrovo a produrre.

Ecco, a mia insaputa, il gioco era fatto. Boom. Guardandola, pensavo “ah, questa, sì, ecco, mi fa pensare a Lou Reed ... si è lei, ne sono sicura: Walk On The Wild Side.”

Così ad ogni illustrazione ho assegnato un brano, segnalato da un vinile disegnato in fondo ad ogni foglio.

Da lì ho sentito il bisogno di creare altre immagini che casualmente si collegavano alla mia amata musica. Una volta creato un numero esagerato di disegni, ho pensato che il prossimo passo doveva essere quello di comunicare a più persone possibili queste corrispondenze tra illustrazioni e musica. Ho deciso di provare ad esporre per la prima volta i miei lavori.

A novembre scorso ho organizzato presso l’Arco Virgilio di Vicolo Ospitale (MN) un’esposizione collettiva con i lavori ad olio raffiguranti alcuni tra i più famosi supereroi e supereroine prodotti dalla mia classe. I lavori sono rimasti esposti per un mese e all’inaugurazione erano presenti molte persone, che è rimasta piacevolmente sorpresa dalle nuove comparse sulla parete del circolo.

Così, visto il precedente successo, ho pensato di esporre questa volta a mio nome.

Fortunatamente ho trovato nello staff di Arco Virgilio persone con voglia di fare e di organizzare eventi e mostre, che hanno a cuore anche le piccole cose e non solo le grandi manifestazioni blasonate.

Ho allestito l'esposizione e Domenica 19 Aprile 2015 ho inaugurato la mostra. All'evento hanno partecipato diverse persone, che hanno avuto anche il piacere di ascoltare la cantante americana Molly Gene, con il suo interessantissimo progetto One Whoaman Band. Esporre i propri lavori non è solo un piacere molto gratificante, ma è modo per comunicare con altre persone non necessariamente utilizzando il mezzo verbale. Come scrive il pittore, il poeta, il musicista che continua a ispirarmi:

Non disegno per riempire un vuoto, ma per vuotare un pieno che è dentro di me e preme. Una specie di confessione, prima a uno spazio bianco, poi a occhi che guarderanno.”

Augusto Daolio

NOTE TECNICHE:

TIPOLOGIA: ILLUSTRAZIONI

DIMENSIONI: 30X40 CM, CON CORNICE BIANCA

MATERIALI: RAPIDI 0,2 E 0,6 , INDELEBILI DI DIVERSE MISURE, MATITE COLORATE, PENNARELLI, PENNARELLO BIANCO

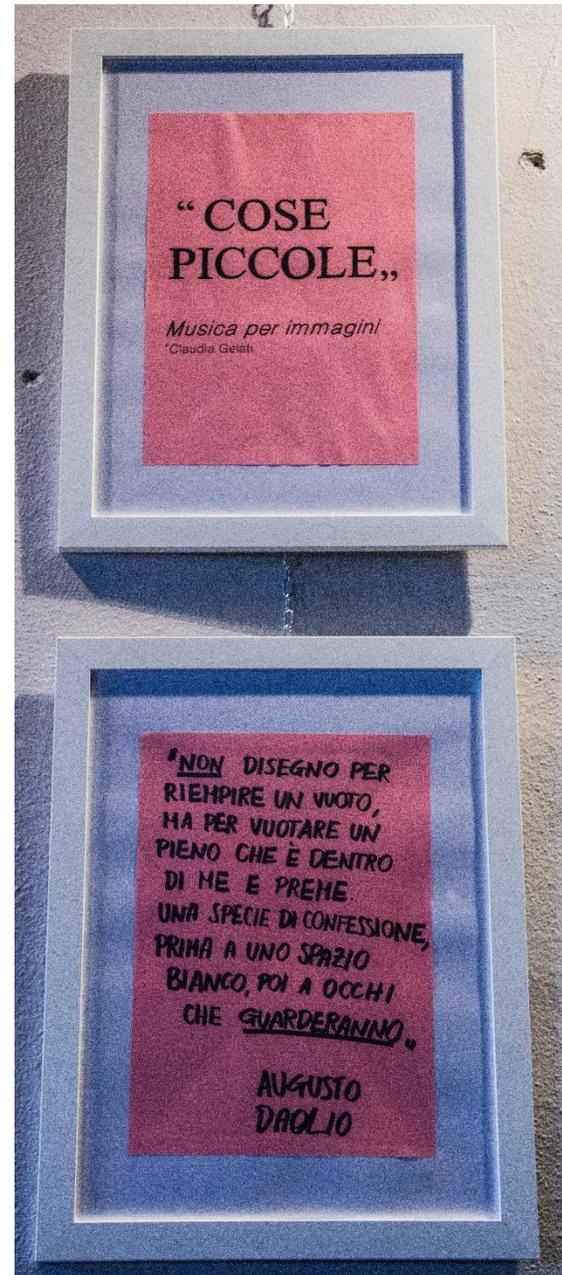


FOTO DI SILVIA TALARICO

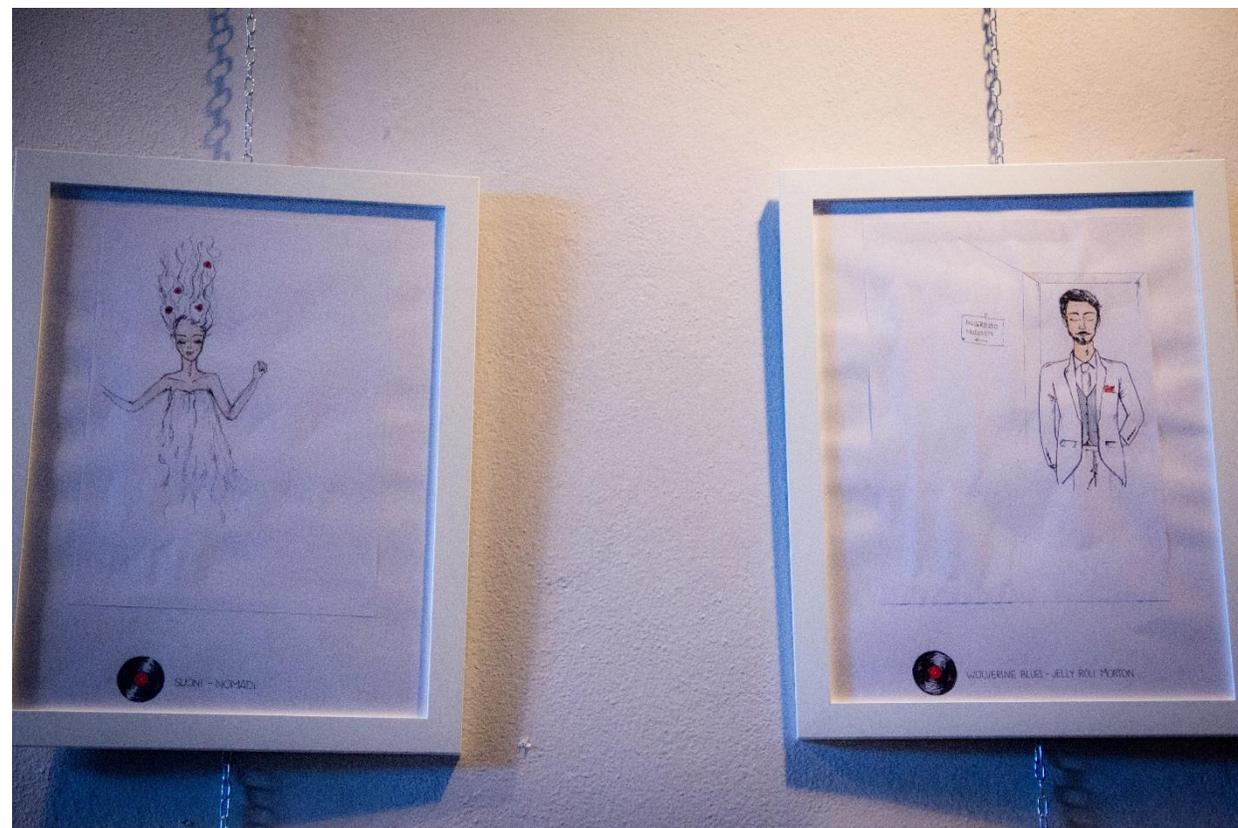
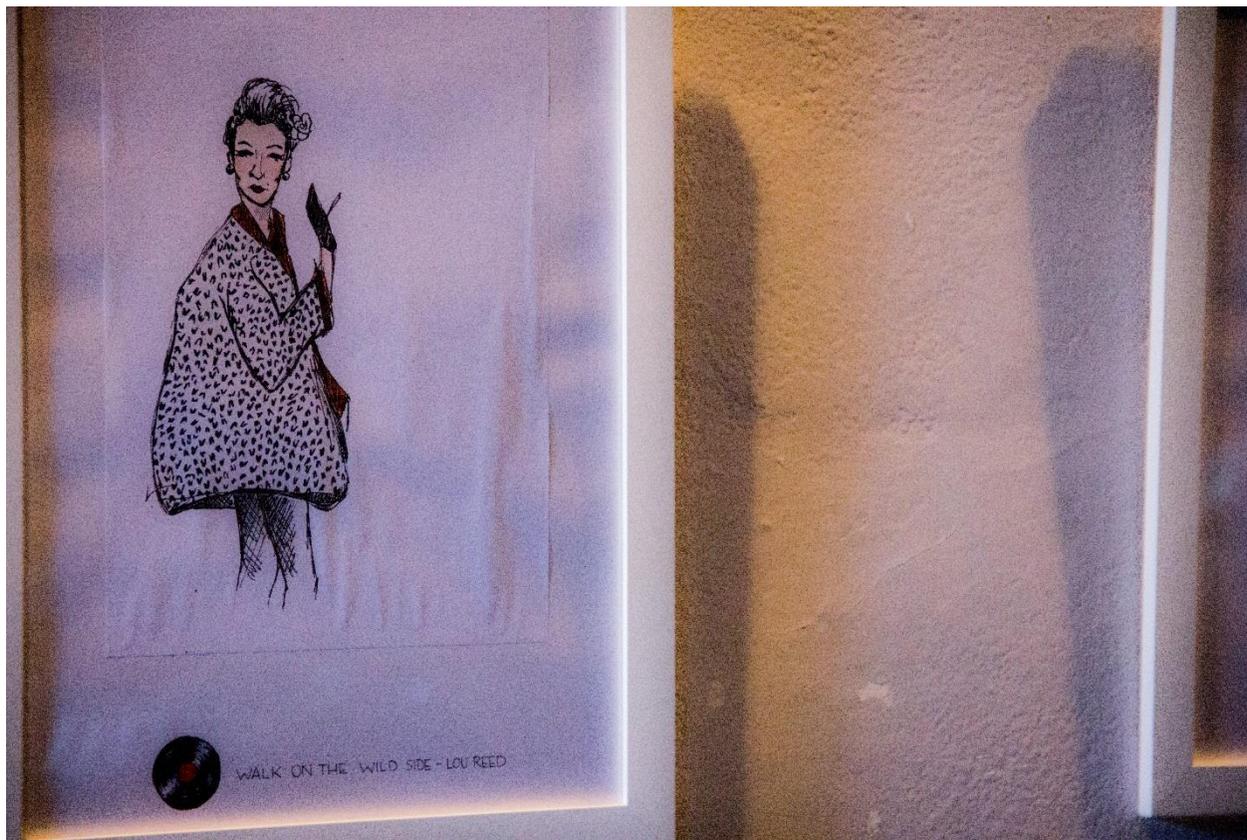
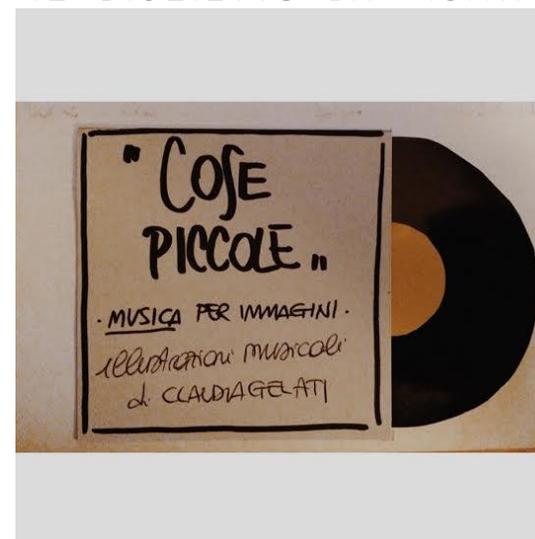


FOTO DI SILVIA TALARICO



IL GIORNO DELL'INAUGURAZIONE
// DOMENICA 19 APRILE 2015

IL BIGLIETTO DA VISITA



LA LOCANDINA

BIBLIOGRAFIA

- G. BALDI S. GIUSSO M. RAZETTI G. ZACCARIA, L'ATTUALITA' DELLA LETTERATURA 3.1 //2012
- M. SPIAZZI E M. TAVELLA ONLY CONNECT NEW DIRECTIONS
- G. BORA G. FIACCADORI A. NEGRI I LUOGHI DELL'ARTE 5
- DE BERNARDI GUARRACINO LA CONOSCENZA STORICA
- A. BOATTO ART DOSSIER WARHOL
- IL CLASSICI DELL'ARTE: WARHOL
- N. ORDINE L'UTILITA' DELL'INUTILE, //2013
- B. PLACIDO "SCEMI SCEMI"
- R. CALABRO' "VINILI FATTI AD ARTE" - L'ESPRESSO // 14 MAGGIO 2015
- MATERIALE ONLINE
- C. RONZA "LA RACCOLTA COMPLETA DELLE COVER "INVENTATE" DA WARHOL. // DAL MENSILE "ARTE" NUMERO DI MAGGIO 2015

B
BOB CC
303MJ



OSASTO

BOB/BOB

KAIKKI OIKEUDET PIDÄTÄÄN